

## Umanità e temporalità dell'architettura

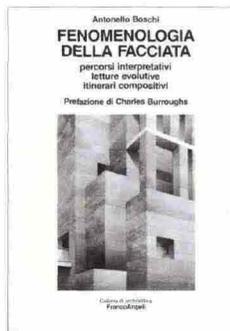


Il volume, che è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Catania, per ripercorrere la storia dell'architettura olandese, dal volgere del XIX secolo fino agli sviluppi contemporanei, riporta numerosi testi in italiano e in inglese. Il caso olandese si distingue per il rispetto dimostrato costantemente verso le proprie tradizioni democratico-sociali e per l'impegno nella sperimentazione di nuovi linguaggi, tecniche e materiali, con l'obiettivo di produrre edifici di qualità, a costi inferiori, rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa. In questo modo, viene avanzata l'ipotesi che l'edificio possa avere una durata ridotta rispetto al passato e si introduce il tema della "temporalità" dell'architettura, vale a dire della ricerca di qualità e funzionalità, anche per costruzioni che oggi non sono più concepite per una fruizione a tempo indeterminato. In particolare, l'autore spiega che l'indice di durabilità di un edificio può essere messo in rapporto con l'estensione della vita umana: "se, rispetto a questa, la vita dell'edificio risulta prolungata, l'architettura viene considerata duratura, viceversa essa si intende come temporanea". La parte storica del libro, che è trattata nei capitoli iniziali, con un abbondante corredo iconografico, relazione sulle origini degli insediamenti e delle tipologie edilizie; sui piani urbanistici e sull'opera di Berlage; sull'espressività della "Scuola di Amsterdam" e delle sue "attenzioni" verso il sociale; sui contributi portati dalle avanguardie, nei primi decenni del '900, e sull'affermarsi di nuove concezioni compositive e formali. Prosegue inquadrando, nella fase di ricostruzione postbellica, l'opera di Jacob Bakema, di Aldo Van Eyck e Herman Hertzberger. Il nono capitolo riferisce della cura rivolta oggi agli aspetti sociali, che si manifesta anche con dettagli che riguardano la quotidianità,

la grafica segnaletica, la ciclo-pedonalità, le espressioni ludiche, capaci di influenzare talvolta alcune configurazioni e finiture edilizie. Il capitolo successivo, meno facilmente comprensibile, perché composto di immagini troppo piccole e colmato con termini enigmatici, è dedicato al commento di opere realizzate, come l'edificio Nai a Rotterdam (1993) di Joe Coenen; la biblioteca universitaria TU di Delft (1997) di Mecanoo; la Kunsthal (1992) di Rem Koolhaas; The Whale (2000) di De Architecten Cie; il Residential Hotel di Groningen (2001) di Foreign Office e altri. Tutte architetture, queste, che si manifestano attraverso un'ampia "varietà" di stili, configurazioni e caratterizzazioni ambientali. Nell'undicesimo capitolo, vengono ulteriormente delineate le diverse tendenze che influenzano oggi la produzione architettonica, derivate da istanze economiche di riqualificazione dell'esistente e dall'intento di riproporre temi e forme che hanno significativamente influenzato l'evoluzione architettonica contemporanea. Nell'ultimo capitolo, prima delle "note" e della "bibliografia", l'autore, dottore di ricerca e insegnante di Storia dell'Architettura a Catania, propone alcune articolate considerazioni – evento, divenire, architettura e tempo – sulle espressività costruttive, sui concetti di durabilità, di sperimentazione e innovazione. Rivela così che il volume non è una monografia specifica su un modo di progettare, bensì uno spunto per la conoscenza di questa sistematica opera a più facce, adottata nei Paesi Bassi, e un'opportunità offerta ai singoli lettori per giudicare i lati positivi di tale trasformazione dell'ambiente.

Vincenzo Milone  
**Architettura e tempo. Il caso olandese nell'età contemporanea**  
 Edizioni Caracol, Palermo, 2008  
 288 pp., € 27,00

## Tramezzi urbani



Il volume, anche con un contributo di Charles Burroughs, prende in esame il tema architettonico e urbano della facciata, considerando che in un edificio essa può essere privata, nascosta e libera, oppure pubblica, perché rivolta alla strada. L'autore, che insegna Composizione alla Facoltà di Ingegneria di Pisa, lo ha suddiviso in tre parti, più una sezione di "tavole". La prima – "percorsi" – , intercalata da citazioni letterarie, è la dimostrazione di come intellettuali, filosofi, architetti, contemporanei e del passato, con le facciate, "raccontino la città". La seconda – "letture" – è un'analisi dell'architettura e dei suoi elementi, alle varie epoche storiche; pertanto, una sorta di sintesi dei caratteri costruttivi e distintivi delle sue evoluzioni tipologiche e formali. La terza – "itinerari" – prende in esame progetti e realizzazioni degli anni appena passati; opere che per scelta "non si avvalgono di gesti clamorosi ad effetti mirabolanti, ma che si accontentano di agire nelle pieghe, negli interstizi, nelle connetture della materia edilizia". Tra le facciate di case a schiera, eredi delle costruzioni su lotto stretto e lungo, vengono prese in esame le opere di Claus e Kaan ad Amsterdam, di Grassi a Groningen, di Herzog e De Meuron a Basilea, di Waro Kishi a Osaka, di Umberto Riva a Milano. È poi la volta di costruzioni che si affacciano su piazze e spazi aperti – Siza, Grassi, Moneo, Venturi – e, a seguire, facciate isolate, come quelle di Baldeweg. C'è infine una quarta parte – "maginalia" – che comprende analisi e citazioni di come l'elemento facciata sia stato, nella storia, considerato e come compaia in opere tecnologico-letterarie (dizionari di architettura).

Antonello Boschi  
**Fenomenologia della facciata. Percorsi interpretativi, letture evolutive, itinerari compositivi**  
 Franco Angeli, Milano, 2010  
 424 pp., € 35,00

## Regole costruttive



La pubblicazione è divisa in tre parti: tipologie di murature; posa in opera delle strutture portanti e di tamponamento; alcune regole dimenticate. La prima distingue tra murature portanti, portanti soggette all'azione sismica, armate, di tamponamento, ricordando che sono chiamati "mattoni" gli elementi di volume minore o uguale a 5500 cm<sup>3</sup>; "blocchi" (a fori orizzontali o verticali, a facce complanari o rettificati), quelli oltre quel formato. Per la loro classificazione vengono citate le "Norme tecniche per le costruzioni" (DM 14 gennaio 2008, NTC08); le percentuali di foratura; i requisiti di portanza; sono poi, elencati le malte da impiegare, i giunti, le eventuali armature. Riguardo alla posa in opera, vengono dati suggerimenti per stoccaggio in cantiere, accettazione dei materiali, per la bagnatura preventiva degli elementi, lo sfalsamento dei giunti, la scelta dei formati e degli spessori, anche in funzione di una buona resa termica e strutturale delle murature. Le modalità di esecuzione, descritte dettagliatamente, sono riportate in modo chiaro e con un corredo grafico essenziale, utile a razionalizzare anche il lavoro di un operatore esperto. La parte finale ricorda regole e accorgimenti; tratta della compatibilità fra materiali diversi, le deformazioni termiche, i ritiri, le sollecitazioni, le dilatazioni, le fessurazioni; esplicita in che modo evitare i "ponti termici" e assicurare la permeabilità al vapore; come migliorare il comportamento termoigrometrico del tamponamento, soprattutto in corrispondenza delle soluzioni in c.a.; come eseguire correttamente i collegamenti tra muri e solai. Infine, accenna alla stesura degli intonaci (possibilmente in tre strati successivi) e alla possibilità di applicazione di rivestimenti ([www.laterizio.it](http://www.laterizio.it)).

AA.VV.  
**La corretta esecuzione delle murature in laterizio**  
 ANDIL Assolaterizi, 2010  
 24 pp., scaricabile gratuitamente dal sito [www.laterizio.it](http://www.laterizio.it)